COMPENDIO ISTORICO DELL'ORIGINE, E PROGRESSO DEL CULTO DELLA MIRACOLOSA...

COMPENDIO ISTORICO
DELL' ORIGINE, E PROGRESSO DEL CULTO
ALLA MIRACOLOSA IMMAGINE
DI MARIA SANTISSIMA
DETTA COMUNEMENTE
L A
MADONNA DI MONTAUTO

ESISTENTE
NELLA PARROCCHIA DI S. GEMIGNANELLO
DIOGESI D' AREZZO
NELLA POTESTERIA DELLE SERRE A RAPOLANO,
IN ALCUNI EFFETTI GIA' POSSEDUTI DALLA NOBIL FAMIGLIA
DEI SIGNORI MARTINI DI SIENA
ORA DI DOMINIO
DEI SIGNORI GORI
PATRIZJ FIORENTINI.

IN FIRENZE MDCCLXX.
NELLA STAMPERIA DI S. A. R. PER GAETANO CAMBIAGI.
CON LICENZA DEI SUPERIORI.

NOTIZIE
DELLA MADONNA
DI MONTAUTO.

'Altiſſimo Iddio ſempre ammirabile ne' ſuoi Santi, e ſpecialmente nella ſua Glorioſiſſima Madre la gran Regina del Cielo per ſemprepiù manifeſtare al Mondo la divina ſua gloria, ed eterno potere ſi è compiaciuto talvolta di operare mediante il culto alle Sacre Immagini, benchè in avanti ſconoſciute, o neglette, ſingolariſſimi Prodigj, e ſegnalatiſſime Grazie; D'onde è dipoi derivata la fama di tanti celebri

Santuarj, ove a misura della Fede, e Devozione de' Popoli non cessa la Divina Beneficenza di spandere copiose Grazie a comun bene de' Divoti.

Non altrimenti è avvenuto in quanto alla Miracolosa Imagine di Maria Santissima comunemente detta la MADONNA DI MONTAUTO, della di cui origine, e culto si prende a ragionare a maggior Gloria della Gran Madre di Dio, e per soddisfazione ancora delle pie brame de' suoi Fedeli adoratori.

Dicesi che fino dal trascorso Secolo, e precisamente nell' Anno 1675. nella Giurisdizione Parrocchiale di S. Gemignanello, Diogesi d' Arezzo, Potesteria delle Serre a Rapolano nello Stato Senese eretta vedeasi nel suolo di alcuni Effetti posseduti già dalla Nobil Famiglia de' Signori Martini di Siena, e passati dipoi nel dominio dei Signori Gori Patrizj Fiorentini, una piccola vetusta Cappella, ove dipinta sul muro appariva una Sacra Immagine di Maria Santissima tenente in collo il Bambino Gesù, ed esattamente espressa nella figura incisa in rame posta in fronte del presente ragionamento.

Il

Il piccolo Tabernacolo, o fosse per l' ingiurie de' tempi, o piuttosto per la trascuratezza degli abitanti del Villaggio erasi ridotto indecente, ed in qualche parte delle Pareti scalcinato, e corroso, talmentechè agli occhi de' riguardanti, non un luogo di devozione, e di culto, ma rassembrava piuttosto un misero abbandonato Tugurio, ed un vile ricovero di Pastori, o forse anche d' Armenti.

Ma l' Eterno Figlio d' Iddio, che per confondere l' umana alterigia fin da quando assunse l' umane spoglie non sdegnò per luogo del suo nascimento, ed abitazione gli umili, e poveri abituri, volle altresì compiacersi di riguardare co' benigni riflessi di sua parziale beneficenza il surriferito Tabernacolo dedicato alla sua Santissima Madre Maria, inspirando, per quanto n' assicura la tradizione, i Devoti a prestarle il dovuto culto, ed illustrandola colle frequenti Grazie, e Prodigj.

Tra i Devoti, che fin da quel tempo accorrevano al Sacro Tabernacolo per implorare l' intercessione di Maria, giova qui riferire sulle tracce dei pochi monumenti, che tuttavia esisto-

no ſu tal propoſito un'eſempio di ſegnalata Pietà d'una povera Paſtorella commorante in quel Villaggio, che moſſa dall'impulſo della Divina Grazia ſi reſe agli altri illuſtre ſcorta di Devozione, intraprendendo prima ancora di qualunque altro ad eſercitare gli Ufficj di una quanto ſemplice, altrettanto fervoroſa devozione a quel Tabernacolo.

Ed in vero ella ſpeſſe volte frequentavalo, trattenendoviſi ad orare, mentre paſcolava in quei contorni il ſuo Gregge; prendevaſi la lodevole cura di aſtergerlo dalle immondezze, vi adorava con tutta l'ingenuità dello ſpirito la ſacra Immagine, verſo di cui tanto ſi acceſe in lei ſucceſſivamente il ſanto fervore, ed il culto, che non potè aſtenerſi dal dimoſtrarne gli eſterni ſegni, ſcegliendo fino con pia ſemplicità i fiorellini del Campo per teſſer Ghirlande, ed offerirle a Maria, ed al Santo Bambino Gesù, adattandole alle tempie delle dipinte figure, dell'una, e dell'altro; Quindi ai fiori delle teſſute Corone aggiungeva tutti gli altri abbondevolmente ſparſi dentro, e fuori della Cappella, ove per ſuo coſtume ſupplendo eſſa nel miglior modo

do all' insufficienza delle proprie forze del suo povero stato usava offerire alla S. Immagine quanto aveva di più caro al Mondo, vale a dire quella piccola porzione di pane, che da' suoi poveri Genitori eragli somministrato per il di lei sostentamento, e servivasi di questo mezzo per invitare con santa semplicità quasi come ad una refezione la Gloriosissima Vergine, ed il suo Santissimo Figlio Gesù.

Piacque all' Altissimo, che benignamente esalta gli umili di segnalare colle grazie questo preliminare esempio di devozione alla Gloriosa Vergine, onde benignamente si compiacque il Cielo di sovvenire alle gravi indigenze, in cui fin d' allora si ritrovava la semplice, e divota Pastorella oppressa come tutti gli altri abitanti del Villaggio da una fierissima carestia, per cui languivano i Poveri, e seco loro ella stessa, che per mantenersi in vita era necessitata a sostentarsi cogl' istessi pascoli destinati all' Armento.

In queste cotanto critiche circostanze trasferitasi un giorno col suo Gregge l' innocente Vergine là al Tabernacolo, e quivi prostratasi avanti la Sacra Immagine di Maria espose nel miglior

glior modo che ſapeva con voci languide, e dolenti l'acerbe miſerie di ſe medeſima, e de' ſuoi poveri familiari, paleſando ancora con calde lacrime, con frequenti ſingulti, e con fervoroſo effetto il tenero ſuo rincreſcimento di non poter più offerire a Maria, e a Gesù, come soleva fare in paſſato, quel poco di Pane, che deſtinato era per ſuo cibo; quando ecco, che tra tante languidezze di corpo, e di ſpirito le parve ſentir dall'alto una voce, che diceſſe „ Non t' „ affligger più, torna, torna a caſa, e troverai „ nella tua Madia il Pane „ ma ſe io torno a caſa (diceſi riſpondeſſe colla ſolita ſua ſanta ſemplicità la miſera Paſtorella) le mie Pecorelle chi me le guarderà? „ Va, e non temere (ſentì „ dirſi di nuovo) che nel luogo ſteſſo ove le la- „ ſci, ivi le troverai. „ Obbedì pertanto a queſte eccelſe voci la Verginella, aprì la Madia, e trovolla di copioſo Pane ricolma. Queſto Pane, a ſomiglianza di quel poco, che moltiplicato già per opera del Divin Verbo ſervì per ſaziare nella ſolitudine di Galilea un copioſo numero di cinquemila Perſone, andò moltiplicandoſi prodigioſamente in ſoſtentamento della devota Don-

zel-

zella, e di tutti gli altri di sua Famiglia, come anche de' Poverelli di quei contorni; fino al termine di quell'anno calamitoso. Ritornata poi essa tutta festosa con un di quei Pani, prodigiosamente moltiplicati, al sacro Tabernacolo, e ritrovato il Gregge, ove lasciato avealo in avanti offerse a Maria, ed a Gesù una porzione di quel prodigioso Pane, rendendo umili Grazie alla Divina Provvidenza, che per intercessione della Gloriosissima Vergine aveale manifestato il Cielo; ed in questo mentre parvele sentire altra voce con tali Parole „ mi son grate le tue offerte, se-
„ gui a servirmi; ed amarmi come figlia sempli-
„ ce, ed innocente, che io non mancherò d'
„ esserti Madre. „

Promulgatasi allora in quel Territorio la fama di cotanto ammirabile avvenimento, non andò guari, che da tutti quelli abitanti fosse intrapreso il più divoto, e particolar culto alla detta Miracolosa Immagine.

Aumentavasi frattanto il concorso, e la devozione dei Popoli, che d' ogni età, e condizione stimolati da un fervoroso spirito di Cristiana Pietà, e di Fede, ora in copioso stuolo di santa

unio-

unione, ora in sembianza di Penitenti vestiti di sacco processionalmente concorrevano dai luoghi circonvicini e remoti a prestare omaggio alla Regina del Cielo, cantando Inni di lode, e porgendo assieme colle copiose offerte, e Voti le divote suppliche.

In sequela di sì fausti progressi dell' intrapreso Culto alla Sacra Immagine, e per l' ubertose Grazie che ne riportavano i Fedeli niun' altra cosa rimaneva più espediente alla più stabile preservazione di questo santo fervore, se non che da alcuno dei Divoti fosse congruamente procurata una più decente custodia di un sì pregevol tesoro esposto nell' antico Tabernacolo all' ingiurie del tempo, delle stagioni, e forse anche dell' irriverenza de' Passeggieri.

A cotanto lodevole scopo furono con sommo avvedimento intente le mire del piissimo Cavaliere Ottaviano Martini Patrizio Senese di Gloriosa memoria; quale fin dall' anno 1686. invigilando alla venerazione del Tabernacolo situato nei suoi Beni, come si disse altrove fu sollecito di raccogliere l' Elemosine, ed offerte dei Benefattori per costituirne una Dote, o fondo frut-

tife-

tifero, ed in poco tempo gli riescì di porre insieme un Capitale di scudi 465., come resulta dalle memorie, che tuttavia esistono, appresso i Signori Gori di Firenze.

Con tale assegnamento il prenominato Cavaliere di consenso, ed autorità di Monsignor Alessandro Strozzi allora Vescovo di Arezzo si avventurò prima all' impresa di fare erigere dentro la piccola Cappella un' Altare, ad effetto che nei giorni di ciascuna Domenica del Mese vi fosse celebrata la Santa Messa, e frattanto assicurato dai pericoli, a cui era esposto il Tabernacolo, con la dovuta custodia, contemporaneamente ideò la costruzione della nuova Chiesa prescegliendo per la locale situazione la falda di piccol Monte, volgarmente denominato Montauto (d' onde poi prese il nome la Santa Immagine) presso la strada maestra in vicinanza del luogo stesso, ove esisteva l' enunciato Tabernacolo, nè molto lungi dal Monastero di S. Bartolommeo, detto delle Vallesi, ove ne' trascorsi secoli convivevano i Religiosi Agostiniani.

Disseminata fin d' allora la voce di questi preliminarj stabilimenti incominciarono gli Abitan-

tanti del Villaggio, ed altresì gli Esteri, e Passeggieri a trasportar giornalmente per zelo di devozione i materiali necessarj per l'ideata costruzione del Sacro Tempio in guisachè colla sola spesa di pocopiù di centotre scudi percetti dall'elemosine sopravvenute in tale occasione felicemente riescì nell' Anno 1677. di intraprendere, ed insieme ultimare la recente Chiesa.

Era ormai terminata la fabbrica, e disposta con buon sistema, e decente simetria anche nell' interna costruzione in quanto all' Altare, e nuovo Tabernacolo, allorchè recisa con esatta diligenza dall'antica Parete, ove era dipinta la Sacra Imagine ne fu fatta la traslazione alla nuova Chiesa, e quivi opportunamente collocata.

In progresso di tempo, che è quanto e dir nell'anno 1686 in luogo dell'antico Altare, che prima era costruito di legname vi fu eretto il nuovo di muraglia con stucchi dorati, per il che viddesi ridotta la sacra fabbrica in una situazione più decorosa, ed ornata.

Alla servitù di questa Chiesa presiede attualmente un Cappellano, che ha l'obbligo di quotidianamente celebrarvi la Santa Messa, e per

tale

tale effetto viene ſtipendiato dai Signori Gori di Firenze attuali Compatroni.

Ivi annualmente ſi ſolennizza a ſpeſe dei medeſimi Compatroni la feſta della SS. Trinità, ſiccome ancora nel giorno dedicato al Glorioſo Apoſtolo S. Bartolommeo, ſi fanno celebrare molte Meſſe per comodo del Popolo, che in tal giorno vi concorre a motivo della gran Fiera denominata delle Valleſi

Intorno al Sacro Tabernacolo di queſta Chieſa tuttavia ſi vedono appeſi in gran copia i Voti, che abbaſtanza manifeſtano le tante Grazie riportate dai devoti, mediante l'interceſſione della Glorioſiſſima Vergine di Montauto.

Ma per maggiormente render paleſe al Pubblico la Gloria della Gran Regina del Cielo, ed il di lei validiſſimo Patrocinio a vantaggio ancor temporale de' ſuoi Fedeli Devoti, ſembra quì opportuno di compilare ſulla ſcorta degli antichi monumenti un ſuccinto ſpecial dettaglio delle riportate grazie, e celeſti favori.

Fra quei, che goderono lo ſperato frutto della loro Fede verſo la Sacra Immagine della Madonna di Montauto ſi ritrovan deſcritti.

I. Un

I. Un certo Paolo di Giovanni Risani da Montauto, quale oppresso dalla gravissima mole di un carro, e rimasto mortalmente leso, specialmente nel capo, fatto voto ricevè la sanità.

II. Simil grazia riportarono un certo Matteo del Bigio del Monte Sansavino gravemente Infermo per un'incurabil Piaga in una gamba; e parimente Luca di Domenico Pasquini, che pativa d'Epilessía.

III. Un Fanciullo muto andando alla Madonna di Torrita a cavallo con suo Padre a piedi, e passando per la strada di Montauto, appena pervenuto avanti la Chiesa della Miracolosa Immagine si fermò spontaneamente la cavalcatura, e benchè molto la stimolasse al cammino non gli fu possibile inoltrarsi, ed in quell'istante parlò il muto fanciullo proferendo queste parole. „ Mio Padre ajutatemi a scendere, or che siam „ giunti alla Madonna. „

IV. Domenico detto Piagnone Bedino da Traguanda di Bientina, quale era di maniera zoppo, che non poteva muoversi senza il sostegno, fattosi trasportare alla Chiesa della Madonna di Montauto rimase libero, e potè ritornarsene

ſene a caſa ſenza biſogno d'alcun ſoccorſo. Furon Teſtimonj di tal miracolo Donna Caterina di Paolo Pecci, e Domenico di Pier Giovanni Galeffi.

V. Liſabetta Lorenzoni di Farnatella ridotta per una grave infermità in articolo di morte fece voto alla Santiſſima Vergine di Montauto per eſſer liberata, e ricevutane la grazia venne a render culto alla Santa Immagine, e ne fu teſtimone P. Franceſco Ceſarini Curato di detta Chieſa.

Reſta ora, che chiunque leggerà, o udirà il preſente Compendio Iſtorico dell' origine, e progreſſo del culto alla Madonna di Montauto, come ancora delle ſue grazie dia lode alla Sovrana Regina del Cielo, acciò ſi degni profondere i ſuoi benefici influſſi per il vantaggio ſpirituale, e temporale de' ſuoi Devoti, che riverentemente l'adorano, e che con fervoroſa fede la ſupplicano.

IL FINE.